

Giuseppe Della Provvidenza, dove arrivam-
mo il 28 giugno.

Care figlie, chissà quanta pena vi fa-
rete voi altre, quando sentirete le rela-
zioni del nostro viaggio, e quanto sarete
contente, in sentire che siamo finalmen-
te arrivate. Eppure, vedetelo, quandun-
que siamo arrivate bastante malan-
date in salute, pure non potete immagi-
nare come siamo contente. E diman-
zi ai sacrificii, che abbiamo sentito nar-
rare dagli stessi selvaggi, che sostengono
i nostri Reo^{re} Padri, quando vanno in
Missioni, che come ci sentiamo umiliate,
e più niente ci sembra il nostro padre
del viaggio.

Cum suo Angelus vi precepit di dire
nostre spavate alle cose figurali che
con molte pena per ora non posso scri-
verle, se m'è venuto tutto, sin
che non si benovole di tutte le
cose che avete che pregano per noi
Gesù benedici tutti ^{in affluente} _{su illi} ^{per} _{gesti}

V. G. M. G. J.

Carissime Figlie Cutte,

Uomini a darvi altre no-
tizie del nostro viaggio. Il 31 Maggio par-
timmo da San Luis, il 24 giugno arrivam-
mo a Barra do Corda, e il 28 a San Giu-
seppe della Provvidenza. Il viaggio, fu non
solo poetico, ma anche bastante doloroso.
Sua in rapace, che in barca a remi e a ca-
vallo. Tutto sarebbe stato possibile, ma
l'acqua malsana del Rio Mearim, che
la carne coi vermi; ma gli insetti che
entrando nelle carni, e formando tan-
te piccole piaghe, non ci lasciavano que-
rare ne giorno ne notte, v'è sicuro che
ci hanno fatto bastante soffrire.

Abbiamo anche fatto ungue giorni di
viaggio a cavallo; e che paura, il pri-
mo giorno!... Però il nostro Angelo
custode, ci ha fatto da buona guida, e
siamo arrivate a camminare perfino

Stromontes fra Barra Do Corda.
Capitulum
Strimburgo: Monasterio Franciscano De S. Joao

no ore al giorno. Ci accompagnavano due
Rev.^{te} Padri, che non lasciarono niente di
intentato per renderci meno penoso il
viaggio. Buoni Padri, quanta pazienza
gli abbiamo fatta esercitare! Avevamo
pure, quattro uomini, sempre pronti ad
aiutarci in ogni pericolo; perchè il cam-
mino, era tutto per selve vergini, ove stan-
no serpenti e bestie feroci. Eratto tratto
era una ripida ~~salita~~, poi una discesa
tanto difficile che gli stessi cavalli, non
volevano andare avanti; e talvolta il
cammino era tanto stretto, che se non
si stava attente, i tronchi degli alberi ci
gettavano a terra, senza contare le graf-
fiature delle spire, che succedeva molto
spesso. Basta, come già dissi, il 24 giugno
quingentesimo a Barra Do Corda, ed entram-
mo in città con quest'ordine: Per primo
un ragazzo selvaggio e un Rev.^{te} Padre;
poi, noi Suore, una per una, ~~con~~ una

giovane che che desidera farsi Religio-
sa; dietro un altro Rev.^{te} Padre, e per
ultimo, gli uomini che ci accompagnaro-
no nel viaggio. In tutto eravamo 15, tut-
ti a cavallo; e che figura avremo fatta
col nostro capello bianco in testa!...
Alla porta della chiesa stavano i Rev.^{ti}
Padri, con i loro 40 ragazzi selvaggi.
Noi smontammo da cavallo ed entram-
mo in chiesa. Il Rev.^{te} Padre Superiore,
ci venne incontro, vestito dei paramenti
sacri, e ci benedisse dicendo: Benedictus
qui venit in nomine Domini. Poi si can-
to il Credo e si diede la benedizio-
ne col Santissimo in azione di grazia.
Finita la sacra funzione, in mezzo al-
la numerosa folla accorsa, fummo ac-
compagnate in casa di una famiglia
cristiana; e dopo due giorni di riposo,
nei quali tutti si fecero a gara di visi-
tarci, riprendemmo il cammino, per San